

Gli attivisti: «Devono passare sul nostro corpo». A dare manforte dalla Francia arrivano pure i gilet gialli

# E ora i no Tav promettono la guerra

## Pericolo I militanti per 4 giorni in Val di Susa. Sabato la marcia sul cantiere

**Angela Barbieri**

■ «La partita non è conclusa, per finire quest'opera dovranno passare sui nostri corpi. Sabato vogliamo andare al cantiere, l'obiettivo sarà avvicinarsi il più possibile, quello che succederà non lo sappiamo. Ma riuscire a bloccare la Tav significa rompere un sistema di potere che è quello che governa questo Paese». Dana Lauriola, 37 anni, educatrice, militante del movimento No Tav da sempre, racconta all'Adnkronos i preparativi in vista della manifestazione convocata per sabato prossimo al cantiere di Chiomonte. Dopo la marcia indietro del M5s e l'annuncio via libera del governo alla Torino-Lione, «la gente è arrabbiata». «Ma la ma-

nifestazione era convocata da settimane ed è inserita nel programma del nostro festival annuale "Alta felicità" che si svolge a Venas da domani (oggi, ndr) a domenica», precisa la militante. «La Lega una volta era contraria, i loro rappresentanti venivano alle nostre assemblee - ricorda Lauriola - oggi è a favore. Ora ha cambiato idea anche il M5s. Ecco perché noi diciamo sempre che "non ci sono governi amici". La gente ci chiede in queste ore se ci saranno incidenti, non ci interessa alimentare questo clima di terrore. Noi siamo tranquilli, proveremo

ad avvicinarci il più possibile al cantiere». Ci saranno anche i «Gilet Gialli» di Rungis e i militanti di «Action Antifasciste Paris Banlieu», oltre a rappresentanti delle Ong (Sea Watch e Open Arms in testa), meteorologi come Luca Mercalli e giornalisti come Marco Travaglio, tra gli ospiti del festival dell'«Alta felicità» in Val Susa, che sabato verrà interrotto per la «passeggiata» al cantiere di Chiomonte su cui si sta concentrando l'attenzione dei servizi di sicurezza e dell'Antiterrorismo per il timore di disordini. «Se sabato ci saranno incidenti? Non ne ho idea, non sono un profeta. Sono abituato a giudicare i fatti dopo che accadono», commenta

Marco Travaglio.

«Tutte le forze politiche, senza eccezioni, condannano qualsiasi episodio di violenza, che non può avere alcuna legittimità e nessuna giustificazione». È l'auspicio che esprime all'Adnkronos Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, sindacato autonomo di polizia, in vista delle manifestazioni no Tav. «Ho la profonda convinzione che quando le forze dell'ordine sono costrette a intervenire, usando anche la forza, significa che la politica ha fallito - afferma Paoloni - ossia, non è riuscita a sviluppare quella giusta mediazione tra le varie parti sociali e fra gli interessi in gioco».

### Il sindacato di polizia

«Le forze politiche condannino qualsiasi episodio di violenza»



Il sit-in Una delle tante proteste dei no Tav che si sono svolte a Torino



Peso: 35%